L'OMBROSO

Periodico di miserie umane e misurazioni maxillofacciali. Numero sette (2009, a. II). In attesa di giudizio divino.

La morte della sinistra è un must soprattutto a sinistra. O forse solo a sinistra perché in fondo in fondo della sinistra non gliene frega più un cazzo a nessuno. Estinta. Implosa. Fratricida. Senza un progetto. Antistorica. Onanista.
Questi sono gli aggettivi con cui viene descritta nel nostro paese. Ma Verona, la città laboratorio delle politiche della destra più fantasiosa, riserva, come sempre, delle sorprese. La sinistra cittadina è scomparsa, è vero. Fin qui niente di nuovo, direte voi, visto che c'è chi si chiede se sia mai esistita. E avete ragione, cari lettori, l'inesistenza di questa singolare forma di vita non è ciò che andremo a rivelare, ma qualcosa di più drammatico e sconvolgente, qualcosa che rimesta nel torbido della storia come una bissa d'acqua platonista.

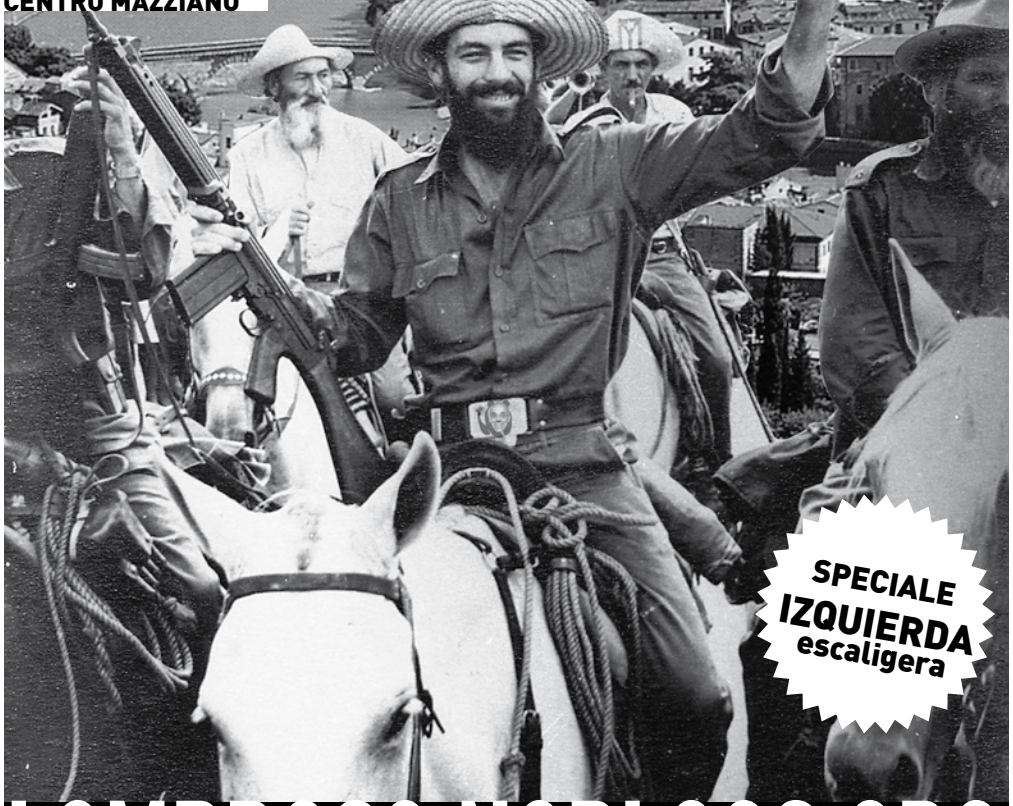
LA DAVAMO PER SCOMPARSA. ERA SOLO MIMETIZZATA TRA LE FOGLIE.

HASTA EL PONTE DE LA VICTORIA, FORSE!

reportage esclusivo
SULLE TRACCE DEI GUERRIGLIERI DI PANDORO LUMINOSO

società
MAO DIRE MAO

cultura
RIAPRE IL CENTRO MAZZIANO



SPECIALE IZQUIERDA escaligera

LOMBROSO.NOBLOGS.ORG

PANDORO LUMINOSO. AMOR, RABIA Y PEAR À

Non è più signorile, per bene, compassata ed educata: adesso è sporca, sexy e tremendamente ribelle

G.B.

Il nostro corrispondente George Bertain, fine conoscitore di libri di sinistra ma anche tuttologo non pentito, ha fatto un'incredibile scoperta durante una trasferta in Lessinia per la nostra nuova rubrica culturale "Vacche da latte, peri missi".

Chi avrebbe mai potuto scoprire qualcosa di così sconvolgente, se non IO, George Bertain, lo zio di tutti voi, che ho pubblicato per primo Dario Fo, conosciuto di persona Ezra Pound, giocato a briscola con Che Guevara e distribuito a piene mani la lotta di classe meglio che un papà del gnoco con le caramelle?
Questo giornale mi aveva affidato una rubrica di alto valore culturale ed io, novella staffetta della cultura, risalgo indomito la Pissarotta con la mia bici numero 1274. Ad ogni curva compagnie di camminatori, con magliette improbabili, con barbe incolte da apparire i nipotini che non ho, con a tracolla strumenti di ogni tipo: fionde, cerbottane, djambè, addirittura un chiloom enorme in vetro. Lì per lì non vi ho fatto caso, pensando alla solita spedizione dalla Maria, la Onta.
Continuo la risalita col mio passo bartaliano finchè non giungo nella Lessinia che per primo immortalai pubblicando il libro di Plinio Panciutolli "Lessinia Ridens: Pero? Omissis!", sagace ricerca sul silenzio riguardo l'abbandono delle terre comuni.
Sono le prime luci dell'alba, passo veloce tra le contrade. Campari, Erbisti, nomi che si susseguono, contrade conosciute eppure diverse. Anche le tradizionali bandiere dell'Hellas appese ai pennoni dei giardini sembrano, con questa luce, assumere tonalità rosse e la scala aggrovigliarsi in maniera falciforme. Spettri dell'alba, deliri di un anziano, ricordi d'infanzia?
Non lo so,non lo voglio sapere, ma continuo imperterrito la mia corsa culturale in attesa del Sole (che ride).
Ed eccolo apparire come un parparo, come un pampano, come un rosso tuorlo d'uovo alle spalle di contrada Jegher. Mi distraggo a guardarlo e quasi non mi accorgo che, più avanti, la strada è sbarrata, bloccata da un cavallo di frisia e da un cartello che invita a farsi riconoscere. Sopra uno striscione rosso con la scritta: Pandoro Luminoso, la sinistra a km zero.
Riconosco facce conosciute, barbe lunghe, kefiah al collo e magliette di strane fogge; Mi sento a casa mia, IO che la sinistra a Verona l'ho inventata assieme al sindaco Camuzzoni. Allora non sono spariti, non sono alla frutta, si stanno riorganizzando in Lessinia sotto le fila della gloriosa guerriglia di Pandoro Luminoso.
«Ingenui!», mi vien da dire. «Cosa pensate di fare, senza di me, che ho conosciuto Feltrinelli prima dei baffi?».
Ma ad un tratto una voce imperiosa si staglia sul brusìo dei montanari, «Portatelo via!».
E adesso sono qui, sorvegliato a vista in una giassara di Prun, dotata di tutti i comfort, a scrivere le mie memorie e questo reportage aspettando che le avanguardie di Pandoro Luminoso scendano sempre più a valle dalla Lessinia Liberata. Per questo vi mando il mio grido di speranza: Non disperate, compagni, gli oppressi alla fine vincono sempre.
Magari alla lunga, ma vincono.
Lo sapete anche voi che non è un pranzo di gala.

LO SCHEMA SEGRETO DELLA SINISTRA RADICALE VERONESE

Fabbro Nizzardo

Ci sono voluti anni. Finalmente una puntigliosa ricostruzione rende giustizia e fa luce su di un terribile pezzo della nostra storia, finora tenuto celato.

CALENDARIO CULTURALE SINISTRO

Dopo due anni di gestione fallimentare della cultura locale (ricordiamo su tutti la brutta figura della mostra dei capolavori dei fondi del magazzino del Louvre e del ridimensionamento di "Schermi d'amore" a "Fototessere di una sveltina"), l'assessore alla cultura Ermimma Perbellini ha deciso di gettare la spugnetta. Lei ci aveva provato a dimostrare che la cultura è anche di destra, ma si è dovuta arrendere all'evidenza: il monopolio è ancora saldamente in mano ad un manipolo di sinistroni. Rassegnata e delusa, Ermimma ha deciso di stornare tutti i fondi disponibili e dare carta bianca a chi da anni si batte per la promozione culturale nella nostra città. Finalmente. Basta lagne e lamentele, ora i soldi ci sono. Via libera alla superiorità dell'associazionismo veronese de sinistra.

Nuova Associazione Culturale Ai Preti
Ugo "Oci Verti" suonerà per 24 ore di fila la chitarra. Improvviserà assoli e scale sul grande classico di Alex Britti "7000 caffé", bevendoli.

Circolo Malacarne
Tradizionale festival eno-letterario "Dar a bere ai marocchini"; quest'anno il tema portante sarà "Sbottigliade al chiar di luna".

Associazione culturale Esposta/in collaborazione con Diotima
Aperitivo filosofico sul tema "Epilazione, ovvero l'infibulazione del bulbo pilifero: siamo donne, sulle gambe c'è di più". Presentano Mari'a Zambrano e Sabrina Salerno.

Circolo Pink
Incontro sui generis sull'approfondimento del genere: "Ghe l'ho o no ghe l'ho: ravanandomi nel tanga".

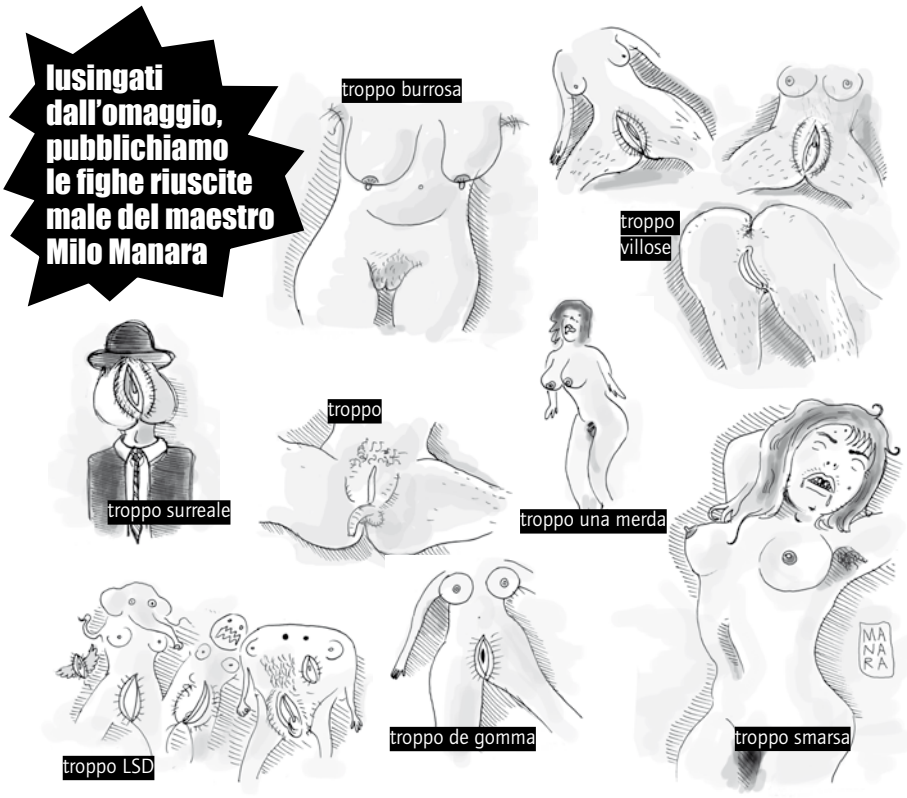
EXCSOATVB La Chimica
Raccolta fondi per il movimento con il tradizionale "Fornelli coltelli: chi l'ha deciso che il Pippo è il capo? Anch'io voglio farmele tutte".

Biblioteca G. Domaschi
Incontro dal titolo "Do Maschi/Du Ruti: in birreria col tuo migliore amico". L'incontro sarà spalmato su sei mesi, per poterlo suddividere sui quarto d'ora settimanali di apertura della biblioteca.

Associazione Tad & Dans
Corso "Crostini Smaltati e Tofu di tufo". Si spalma e si impara a ballare la salsa.

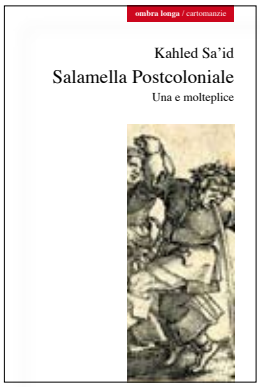
Café Rivolt... Metropolis
Il guru disobbediente Luca Casarini presenta il saggio "Si, vabbé Toni Negri, ma dove sono 'sti cazzo di Negri?". A seguire uno dei dibattiti più attesi della stagione: Roberto Malesani e Alberto Malesani presentano "Ceo: migranti dalla B alla A".

Circolo della Rosa
Dibattito "Se dietro a un grande uomo c'è sempre una grande donna, dietro a una grande donna c'è solo un gran bel culo?". Coordinano l'incontro Chiara Zamboni e Tinto Brass.



OMBRA LONGA EDIZIONI

G.M. editore
Era mio padre.
La vera storia di Giorgio Bertani.
Un giovane editore racconta la storia di un vecchio editore in bicicletta e le motivazioni che l'hanno spinto a diventare editore. Possono le motivazioni di un editore tramandarsi ad un altro? E se sì, qual è la probabilità che ci sia un cromosoma Y in comune? La primogenitura è ancora un diritto acquisito? Oppure discendiamo tutti da una costola di Deles?



KAHLED SA'ID
Salamella Postcoloniale.
Una e molteplice.
"Basta con la salamella. È la braciola ciò che più ci aggrada". A partire da questa frase il cuoco rivoluzionario Kahled stronca la retorica cripto-colonialista dei Fornelli Ribelli e del loro ispiratore Moustaphà, suo antico sodale. Certo, l'impostazione della ricostruzione è arbitraria, ma tocca i nodi essenziali del gusto postcoloniale, riannodando il filo di un passato ormai lontano.
(In allegato il ricettario: Bifo mangia Deles)

UN ITTITA
Telos. Politikòs. Moltitudinòs.
Per un divenire caustico.
Un'incapibile guida alle derivazioni moltitudinarie della massa critica nella nuova onda. Guida ontologica nell'impero caduto, molteplici nuove forme di vita che lottano per sopravvivere, in un mondo dominato dalle logiche tardocapitalitiche.

SANDRO CHINAGLIA (a cura di)
Zizza migrante.
Il mio amico Deles, mio fratello Guardatì. Ma dov'era Dalidà?
Ricostruzione Biopolitica dell'Uomo nelle Lezioni Universitarie dell'Autore, con una serie di domande a cui dare risposta: La forma è governabile? La governabilità non è governamentalità? E la governance è utilizzabile per un processo rivoluzionario tutto interno ai circoli politici o dobbiamo ricorrere all'esteriorizzazione? Qual è la funzione biopolitica della governante? La zizza può risolvere tutto questo delirio.

RIAPRE IL CENTRO MAZZIANO

Pubblico di nicchia, finalmente possiamo ridere sguaiati

Mons. Hunter

Dopo grandi spasmi e tentennamenti, finalmente riapre il centro Mazziano. Ma stavolta non ci fregate più, maledetti radical. Sempre intenti a dire "bello, bello Kaurismaki: è così concreto e sfuggente..." e poi tutti al Rivoli a guardare "Scusa se ti chiamo amore, fazzoletto kleenex". Adesso intellettuali sì, ma con un po' di quel che si dice. Ecco perché il centro Mazziano, rinnovato nei contenuti e negli spazi (popcorn per tutti, dolby sorround, addirittura eliminate le poltroncine dietro le colonne!) si ripresenta al suo pubblico con un palinsesto fresco e al passo coi tempi.
Basta muffose retrospettive! Basta montaggi analogici e proiezioni del secondo tempo al posto del primo! Da oggi siamo anche noi spensierati e allegrotti, con un occhio alla cultura.

Il nuovo proiettore in grado di non sfuocare sul telo con le bolle

Natale a Chernobyl
di Parenti Negri, con C. De Sica, M. Boldi, S. Zavoli, Er Patata e Nastashashouvja Skaramenghjanova
"Tiri ti ti, tiri ti ti...", "Che cos'è, la tua suoneria?". "No, è IGeig, il mio nuovo lettore geiger!". Inizia così il cinecolomba dolceamaro che vede di nuovo insieme la coppia Boldi-De Sica. È l'aprile del 1986 quando esplode il reattore numero 4 della centrale ucraina. "Che Botta!", urla De Sica dando uno sonoro schiaffone sulle natiche della stella nascente di Kiev Skaramenghjanova. Tra battute radioattive e fighe atomiche, sorseggiando latte e menta, i due protagonisti innescheranno un'irresistibile reazione a catena che difficilmente riusciranno a controllare. Nella colonna sonora brilla la canzone di Vasco "Contaminami, eeeeeeh...".

Marxizia
di Karl Brass, con L. Antonelli, W. Antonello
In una comune in Siberia il vecchio avvocato colpito da ictus Lenin, il giovane Joseph Stalin e l'imprenditore Enrico De Angelis sperimentano l'utilizzo dei soviet in una microsocietà familiare. Ma ben presto vengono sommersi dalla sporcizia perché sono ragazzi viziati. Quindi

MARAJAH HEEP
"Va via che l'è mejo"

I Marajah Heep, dopo la dipartita di Zagor Sylvan, pubblicano un album che conferma una certa tempra metallifera nonostante l'assenza del chitarrista. Durezza estrema, urla selvagge e dialetto veronese sono pane quotidiano per i superstiti del gruppo. Coh Mito al basso, Completely Stoned, voce e chitarra, Bach Arozzo alla batteria sembrano piuttosto inaciditi con l'ex compagno di gruppo e i titoli parlano chiaro: "Va via che l'è mejo", "Alora no te è capio un casso!", "Da solo te fe pena", "Te tornerè in senocio", "Te sì un suplisio" e lo strumentale "No sta a farme parlar". La povertà di idee e la demenza infantile dei testi vi farà serrare le mani sul volto, ma non è nulla rispetto all'idiozia di "Ba-gong-rock", l'insopportabile feuilleton musicale dalle tonalità gothic-rock, che racconta la storia di un beffardo nano crudele.

ZAGOR SYLVAN
"The song remains da fogo"

Per i noti dissensi con gli altri membri della band (vedi recensione qui a fianco) Zagor ha dovuto sovraincidere tutti gli strumenti da solo, senza però poter contare su un tecnico affidabile ma finendo, lo scorso febbraio, a fare il tutto negli studi di Radio Popolare. Così di volta in volta si sono alternati fonici improvvisati o del tutto incapaci. E allora, oltre a un insopportabile e continuo fruscio, sullo sfondo della musica sono finiti anche un tizio che entra gridando "fritéle par tuti" (con effetto eco), due personaggi non meglio identificati che si accapigliano per chi deve stare al mixer durante la languida ballata "Melens rock pour toi", porte che sbattono e addirittura (più volte) uno sciacquone in azione. Il cd si conclude con l'incendiaria title track "The song remains da fogo" a cui segue, dopo tre minuti di silenzio, uno scorreggione potente (la degna ghost-track).

INTERZONA

Interzona è un'associazione culturale per giovani che la sanno lunghissima, si trova al Magazzino 22, ex magazzini generali di Verona, Via Sculandrero, 4.

Giugno

6 **Gennaro Zorn**

Fratellastro di Jhon Zorn, personalità controversa, di solito campiona delle scuregge, le amplifica, riverbera, loopa, si ubriaca duro e tenta di limonare con delle tredicenni del pubblico.

contributo serata 59,99 euro (Scuregge_UK)

13 **Toni Pomari**

Cugino del parrucchiere di Kim Gordon dei Sonic Youth, fisarmonicista e agricoltore.

(indie liscio / psichedelic polca_Zevio)

contributo serata 175 euro

20 **Dj Zannot**

Continua la rassegna beautiful losers.

(Boringtechno, tripdubstep, tutti i successi di Fausto Papetti suonati a 45 giri _ITA)

contributo serata 316,28 euro

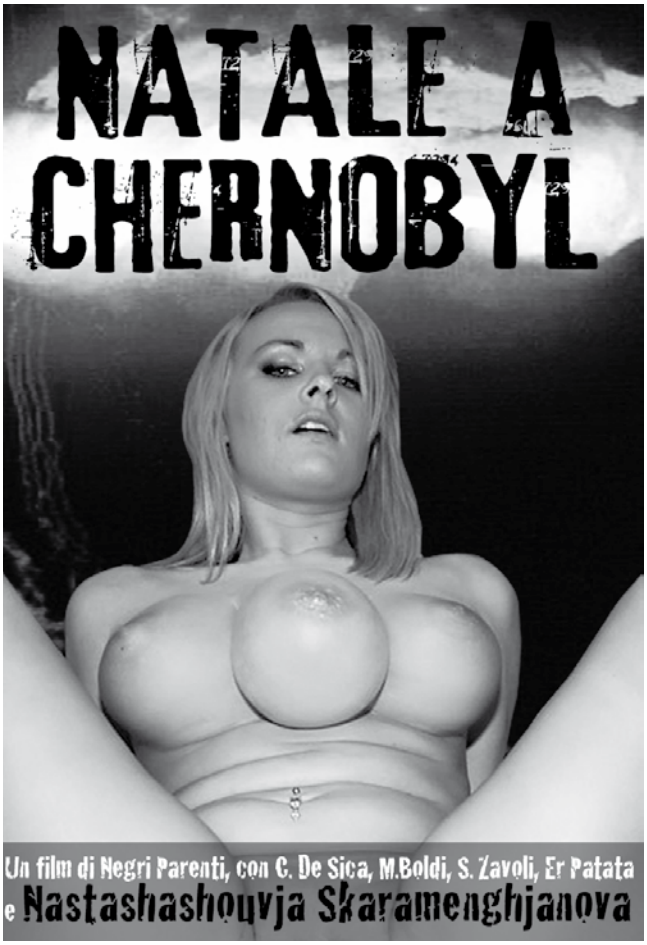
arriva la giovane donna delle pulizie moldava, Angela (per i russi una moldava è più o meno come un'abruzzese in una famiglia lombarda). Presto si instaurerà un quadrangolo del piacere che porterà i tre sperimentatori del socialismo reale al definitivo abbandono dei sensi per un'internazionale del godimento, in cui l'intersezione tra falce e martello avrà più di un significato.

Satantanga
di Béla Tarr O' Cada, con S. Salerno, S. Tagli
Ungheria, anni '80. Una vecchia comune contadina sta per fallire. Tutti i partecipanti vogliono fuggire e rifarsi una vita con i soldi della chiusura. Ma arriva, inaspettata, la mungitrice ungherese Laszela Starr, divenuta nel frattempo famosa in Italia con la hit "Boys Boys Boys". E inizia una guerra fratricida. Nelle sette ore e mezza di film, da ricordare l'inserimento dell'attrice italiana Simona Tagli, nonostante il regista volesse fare solo piani sequenza.

Sbirri Lyndon
di Stanlenzi Kubric, con L. Merenda, T. Milian
Inseguimenti in carrozza e sparatorie con archibugi per questo movimentato poliziottesco anni '70 del '700.

La grande truffa del Crystal Ball
di Che Brutto Temple, documentario
Il manager della giochi preziosi racconta come è riuscito a creare l'azienda utilizzando i bambini come fossero marionette. Il Crystal Ball non è quindi un vero giocattolo rivoluzionario che ha portato allo sniffamento legalizzato della colla, ma un piano studiato a tavolino in un negozio di vestiti per conquistare le classifiche di vendita dei giocattoli.

Rashomongolo
di A. Orosaiwa, con G. Gneech, F. Fffeirrg
Il film che ha rilanciato il neoneoneoneorealismo narrativo nel cinema. Sei diversamente handicappati si ritrovano nella sala mensa dell'istituto Don Calabria. Qualcuno ha pisciato nel letto del prete direttore. Il che vuol dire che qualcuno in quel letto ci ha dormito, insieme al prete direttore. Ognuno racconta la propria versione. Alla fine sarà impossibile capire di chi è la vera responsabilità, non tanto per la teoria delle molteplici verità, quanto per la mancanza di articolazione mandibolare dei protagonisti.



I diari della motocicletta di Bridget Jones
di F. Castro, con R. Zellnegher, G. Toçia Barnal
Un'impiegata in dieta perenne, dopo i continui tira e molla del suo capo che la usa come una valvola di sfogo sessuale, decide di lasciare tutto e affrontare un viaggio in motocicletta che attraversi tutto il Sud America. Lì conoscerà un altro motociclista, Ernesto "Sgommolesto" Guevara, intento a pianificare la rivoluzione comunista nel continente Latino-Americano. Che farà Bridget Jones? Tornerà nella capitalistica Manhattan a sbrigare scartoffie sognando un loft, o partirà col giovane Ernesto per Cuba, sapendo che in un paese tropicale non potrà portare i suoi mutandoni contenitivi?

I Love Shoppotëmkin per il baby
di S. Ejzenštein, con I. Fisher, Guidobaldo Maria Ricardelli
Becky Bloomwoold è incinta e lavora in un negozio alla moda di Londra. Ogni giovedì è costretta dal suo capo a partecipare ad alcune proiezioni della Corazzata Potëmkin, mentre lei vorrebbe girare per la city a comprare vestitini e biberon. Nasce così un ammutinamento all'interno del cineforum, che porta alla distruzione della maledetta copia personale della maledetta corazzata Potëmkin. Il direttore dei direttori, come punizione, obbliga i dipendenti del negozio a far rivivere dal vivo la scena principale del film ogni sabato pomeriggio fino all'età pensionabile. Tra gli stivali dei soldati, l'occhio della madre e il montaggio analogico, Becky dovrà far volar giù dalla scalinata la sua nuova e costosissima carrozzella. Riuscirà a non doverne comprare un'altra?

SINISTRIONI
di Ugo Sau

Sinistra sinistrada, no te cati
nisun che te asicura pal sinistro
che in chesti ani schifidi e malfati
t'è combinà, col to pasato misto

de fioi de cani, cani patentati:
sepur che te te smerdi col to bistro
se vede le magagne, i to pecati
e ghè poco da ridar, scurlar sistro.

Maraia de ortodosi, suche quadre
adrìo ai pexo discorsi dei capeti
che i pol lecarghe el cul al santopadre

par el "consenso", opure disidenti
de profesiòn, cani siolti parfeti
co l'ere mossia e co'l stechin tra i denti.

Sa sen? dei deficienti?
ché se crompemo, al costo de na bùl,
el dirito de torselo nel cul?

BESTIARIO CULOPIATTICO

Note a margine della Generazione D.

Ugo Sau

Di fronte a una platea vuota, prende la parola il Burocratius Castorinus, essere abitante negli argini rodigini, riconoscibile dai denti sporgenti gli occhietti attenti e i baffi lunghi lunghi a captare le vibrazioni dell'aria.
«Demografici e Chiropratici, vi ringrazio per essere addivenuti accà. Questa è la assemblea costituente della formazione dei Giovani Demoscopici, ci terrei a dire quanto sia importante questo momento per noi giovani nutr.. cioè, virgulti della democrazia. Passiamo al primo punto, l'elezione del segretario, per la quale abbiamo una candidatura, del signor Burocratius Castorinus, cioè me. Non essendo giunte altre candidature, non credo serva votare. Contrari?».
Mani mozzate rotolano per terra. Al microfono si avvicenda Paucis Incomptis Capillis, il quale con un mullet invidiabile, legato per lo più alla sproporzione dovuta all'incipiente calvizie, afferma risolutamente: «non dobbiamo avere paura di usare le parole progresso, speranza fede e carità, le stesse che usa Obama (coro "Obama Obama!"), ma soprattutto non dobbiamo avere paura come diceva Pericle, di parlare di dirigenza, di classe dirigente, perché anche John Stuart Mills è d'accordo. Per questo propongo subito di creare un ufficio di gabinetto, e un presidente dell'assemblea dei Giovani Demonofobi al qual posto mi candido di buon grado. E persino

Niccolò Machiavelli in un passo dice: "in tutti questi anni in cui sono stato a servizio dello stato, non mi sono mai stufato"».
Prende la parola un Neoentrato del pubblico: «ma insomma non è possibile dico io e berlusconi e qui bisogna fare qualcosa per esempio io avrei scritto questo documento con la Associazione Demofagi Giovani e Belli, se voleste sottoscriverlo, ho un appuntamento domani col segretario di sottocoperta Francofoni».
Un altro, visibilmente agitato, che per comodità nomineremo Grillophilus Actinoideus: «Non cambierà mai nulla! Lo dice anche Beppe! Siete una casta diggià. Guardate che io so leggere eh».
Al che l'altro burocrate presente, un assai comune Sinister Iuvenilis, risponde: «A chi dice tanto non cambierà mai nulla noi rispondiamo ma cioè scusa tu lo vedi che io lui noi lei si stanno impegnando stanno impiegando il tempo del loro giorno in maniera del tutto liberale e gratuita per trovarsi a discutere e pensare a come risolvere i problemi e creare un laboratorio di cultura riformista acquistabile a un tanto al chilo di cui poi tu ti lamenti perché non vieni con noi a discutere insieme a noi di questi problemi. Ma ti rendi conto che altrimenti saremo disoccupati, magari tu no ma noi due sì eh? e ti sembra il caso di creare futuri poveri, schifido antipolitico? Si raccolgono le adesioni per fare la prossima campagna elettorale. Ciao».

Marco e Wolfgang

aderiscono alla campagna per la nonviolenza

MAO DIRE MAO

Una ne fa e cento ne pensa, viva viva la nonviolensa

Noi che siamo ricettivi alle attente e ponderate mosse dell'ultrasinistra veronese, non potevamo non segnalare la geniale trovata del compagno Mao Valpiana, il quale in una recente intervista propose di usare come testimonial contro la violenza Marco Furlan, del duo nazi-comico Ludwig, quello che "la nostra democrazia è sterminio", ricordate? Massì, i due rampolli della Verona bene che hanno mandato a gott mit uns almeno 15 peccatori dal 1977 al 1984 e volevano cancellare il male dalla faccia della terra a suon di crani fracassati e roghi purificatori. Li hanno beccati mentre vestiti da pierrot stavano per ardere vive 400 persone in una discoteca... mattacchioni!
Ancora oggi in giro per la città si trovano scritte inneggianti a questi butei sterminatori, accanto ad altre proponenti i "butei liberi", rivolte invece ai nipotini di Ludwig, anche loro veronesi e fedeli al terzo reich (nello specifico, sono quelli che hanno usato una testa umana come palla o testato la resistenza di un posacenere sulla faccia di una ragazza).
E adesso che Marco è libero e sta molto meglio (il suo sogno infatti oggi è di estirpare il male dall'uomo, come ai bei tempi, ma questa volta con un congegno che si infila nel cervello), Mao lo ha reso partecipe di questa bella iniziativa.
Dopo la lodevole campagna dell'amico pallone che aborra il racchettone, ecco allora un'altra efficace serie di manifesti against the violence che abbelliranno la nostra già bella Verona.
Un plauso all'evergreen Mao, che è un po' il dalai lama di San Zeno.

Pietro

aderisce alla campagna per la nonviolenza

Gianfranco

aderisce alla campagna per la nonviolenza

Charles

aderisce alla campagna per la nonviolenza

GENIALITÀ MANIFESTA

di Fabbro Nizzardo

« Se vedi doppio, sei solo a metà »

Arianello
Il bi-gotto
2008

Dalle cantine L'ombroso, dopo i fasti rossi del "don Tajòn", arriva il bianco bi-gotto 2008 (in edizione limitata). Arianello è un vino che fa di purezza e leggerezza i suoi tratti distintivi. Uvaggio garganega, batteriologicamente sterilizzato, le bucce rimosse una ad una per evitare contaminazioni. Piace al veronese che piace (dà aerofagia). Vienilo a brindarcelo nella tua bettola di fiducia, ci darai beneficio militante.

III PUNTATA

teologia selvaggia
LE ULTIME 5 PROVE DELL'ESISTENZA DI DIO A CURA DI MONS. ZENTI

- Anche i negri che son senza Dio credono in Dio, figuriamoci se non esiste
- L'ho visto è là! è là!
- Dio esiste e ha fatto volare Pinelli perché lo raggiungesse presto in cielo
- Se Dio non esistesse che fine farei io?
- È morto Gianni Baget Bozzo

un buon modo per sostenere l'unico giornale serio di veronda? Con 12 euri vi accattate questa maglietta. Basta cercarla.

«SE TIZIANO TERZANI FOSSE GIOVANE E ANCHE VIVO SUONEREBBE INSIEME A NOI»

Silvio Fato

Serata mondana in un anfratto gestito dall'associazione Arci "Sandali & Salopettes". Nel locale di chiara impronta terzomondista, dall'avvenente nome di Lethen, dove si mescono solo cocktail con assenzio, patchouli, loto e agave, si è esibita un'effimera formazione denominata Timothy Danaos y Dona Ferentes. Il cantante, al secolo Timoteo Danai entra in scena urlando: sono moderatamente di centro-sinistra! Pazzo... Sotto il palco, fighette plasto-alternative si dimenano come menadi sotto l'orchestra facendosi ricoprire da un liquido verdognolo che scende copioso dalle bocche della band (è un drink alla menta ma loro fanno credere si tratti di ributtante vomito... Pazzi al cubo!!!), mentre damerini con facce da Myspace si affannano a togliere la palteca dalle sgrendene usando le loro kefiah tempestate di paillettes & profili di lamè. I butei, affannati ed eccitati, creando sul pavimento un correntone dalemiano.

Ha inizio la performance: si comincia con "Palinuro's dream", ballata lenta dedicata ad un ragazzo prematuramente scomparso tra gli scogli dell'Adriatico dopo un'importante impepata di cozze. Seguono una sfilza di cover di Masini recitate come fossero un'orazione civile, alla Paolini, e intervallate da campionature rap di un mantra recitato dal Dalai Lama.

Nel frugale scambio dialettico (all'insegna del bon ton) avuto dopo il concerto col giovane ribelle Timoteo veniamo a sapere che i riferimenti musicali della band sono moderati ma indignati: Blasco, che è sempre baipartisan, il compagno a modino Ligabue, un paio dei cugini di campagna e le profondità poetiche di Bugo. Il loro sogno nel cassetto? Avere l'onore di aprire alle due del pomeriggio il concerto del primo maggio a Roma, in un effluvio di cocacole e che guevari branditi come brand da ragazzi dall'accurato dreadlock sporchetto e dal brufolo disinfettato. In cosa credono? Nella rivoluzione, ovvio. Quella che parte da Che Guevara e arriva fino a madre Teresa passando da Malcolm X attraverso Gandhi e San Patrignano, citando i versi di un noto e censuratissimo intellettuale di riferimento.

Un po' nichilisti e incendiari, insomma, come ci si aspetta da dei giovani scapestrati, tutti sesso, yoga e rock tv. Ma che nutrono un sano desiderio di rivalsa classista nei confronti delle ingiustizie fomentate da una società capitalista. Come non credergli. L'ha scritto anche Timoteo, su Facebook.

CRANIOLOGY

Hai da segnalarci il L'ombroso nei luoghi esotici delle tue villeggiature, nelle tristi periferie dei tuoi viaggi d'affari, quando ti sposti per organizzare complotti?
Anche in questo numero pubblichiamo alcuni avvistamenti fatti dai nostri lettori, addirittura sull'isola delle Pasque veronesi. La raccolta completa la trovi nella rubrica "Internazionale Lombrosiana", sul blog.
Spedisci le foto a lombroso@insiberia.net

MERCATINO

ISTITUTO PROFESSIONALE CATTOLICO per sordomuti cerca comodi inginocchiatoi in cambio di prestazioni.

CERCASI stampelle. Presentarsi solo se persone in gamba.

CAUSA doppio ritrovamento cedo mazzo di quadrifogli.

CAUSA recente separazione cercasi giochi d'azzardo.

CERCASI Papa per test su preservativi.

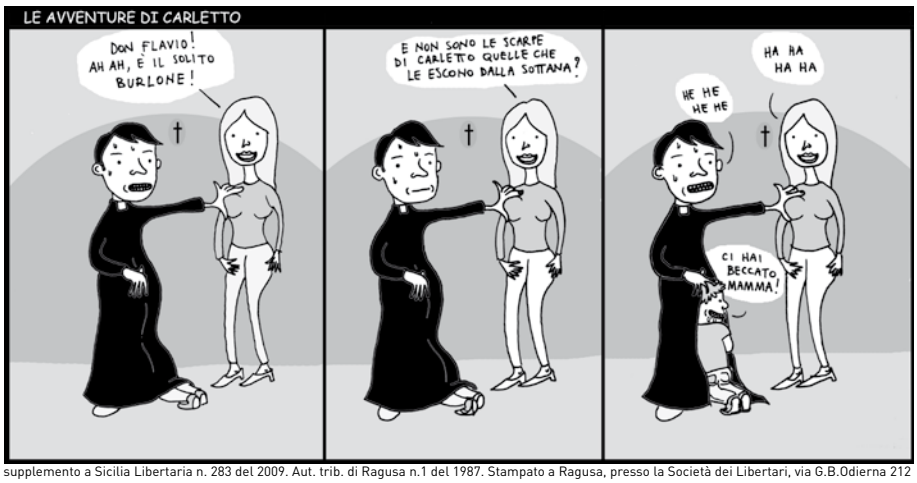
OFFRESI preservativi per test su Papa.

AZIENDA per la smussatura di spigoli di marmo cerca teste di cazzo. Causa solo smussatura astenersi Borghezio.

GRUPPO DI LUCCIOLE cerca 45giri "Chi non lavora non fa l'amore" di A. Celentano.

MORBOSA NINFOMANE cerca urgentemente sacchetti per l'umido.

Chi voglia collaborare:
lombroso@insiberia.net
... e non si dimentichi il blog:
http://lombroso.noblogs.org
L'ombroso viene diffuso clandestinamente in locali, bar, circoli. Chi vuole segnalarci nuovi spazi distributivi, si facci avanti.



supplemento a Sicilia Libertaria n. 283 del 2009. Aut. trib. di Ragusa n.1 del 1987. Stampato a Ragusa, presso la Società dei Libertari, via G.B.Odierna 212